Proseguono con slancio le iniziative per i terremotati, mentre anche nell'Alto Maceratese la terra ha tremato

Negli aiuti della gente non c'è solo solidarietà ma anche richiesta di pulizia morale

Un comizio, ieri mattina, della compagna Milli Marzoli al cantiere navale Domani partiranno altri gruppi della FGCI - Forte mobilitazione del PCI

ANCONA — La terra ha tre-Maceratese e la gente si è maceratese e la gente si è spaventata non solo perché in queste zone (l'Alta Valnerina) l'anno scorso il sisma si è fatto sentire continuamente ma anche per lo stato d'animo che hanno creato le drammatiche notizie che giungono dalla Basilicata e dalla Calabria; non ci sono stati danni né feriti ma la gente sta all'erta.

Continua la gara di solidarietà da tutti i Comuni della regione che ha avuto un maggiore impulso proprio perché sono ritornati i primi soccoritori che hanno raccontato direttamente episodi di cui sono stati protagonisti.

Lunedì partiranno altri giovani della FGCI per dare il cambio a coloro che già sono stati impegnati ad Eboli; le iniziative di soccorso si moltiplicano anche tra privati e proprio per questo il compagno Massimo Pacetti vice Sindaco di Ancona ha rivolto un appello affinché il materiale raccolto venga inviato con il coordinamento del Comune proprio per evitare dispersioni e sprechi.

Lo stesso orientamento è stato espresso, come ci ha comunicato il compagno Mario Fabbri che ha partecipato ad una riunione di coordinamento a Napoli, dal Commissario Zamberletti.

Durante un comizio tenuto ieri mattina al Cantiere di Ancona la compagna Milli Marzoli ha ricordato la eccezionalità della situazione e la necessità che — come ha ribadito con grande forza la direzione del PCI — «vi sia un moto popolare che porti non solo solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma ma anche pulizia morale, risanamento, profondo mutamento nella classe dirigente».

«Parlo innanzi tutto agli operai a poche ore dalla riunione della Direzione del partito, ha sottolineato la compagna Marzoli, perché è da qui che deve partire questo moto di cambiamento per combattere da un lato la corruzione ed il malgoverno dall'altro la sfiducia popolare e lo smarrimento».

Il fallimento di una classe dirigente e di una guida politica, quella democristiana, non è solo un fatto che riguarda pochi uomini politici colpevoli ma un sistema che va cambiato alla radice, un sistema che copre i disonesti e rischia di coinvolgere gli onesti.

La compagna Marzoli ha poi fatto il punto sugli aiuti che partono dalle Marche

Nella forte mobilitazione che caratterizza in questi giorni il partito, sugli stessi temi hanno parlato il compagno Lamberto Martellotti ad un attivo nella zona di Pesaro e Paolo Menzietti a Porto Sant' Elpidio.

«Il terremoto ha messo a nudo anche nella nostra regione che non è apparentemente terremotata, la gravità dei ritardi nella realizzazione della protezione civile», ci ha detto il compagno Giorgio Tornati Sindaco di Pesaro.

«Se non ci fosse stata l'iniziativa autonoma della Provincia e di vari comuni con una Giunta Regionale «*trainata*», non ci sarebbe stato quel contributo significativo che invece ci è stato dalle nostre popolazioni verso le zone colpite dalla distruzione».

«Non c'è stata la volontà politica, ha sottolineato Tornati, è mancato un disegno complessivo, non c'è stata forse neppure la autorevolezza politica e morale capace di mobilitare le energie delle Marche».

«Speriamo proprio che ci ai attrezzi in tempo e a questo proposito ci faremo promotori di diverse iniziative prima che disgraziatamente possa capitare anche alla nostra gente una simile calamità».

Domani si riunirà il Consiglio regionale che era stato rinviato per permettere al Presidente della Giunta Emidio Massi ed ai Vice presidenti del Consiglio Pietro Tombolini e Mario Fabbri di partecipare al vertice convocato da Zamberletti a Napoli proprio per coordinare l'attività delle diverse regioni.

b. b.

Per i soccorsi chiamate questi numeri telefonici

L'ufficio di Coordinamento presso la Giunta Regionale risponde ai numeri telefonici (071) 58247 - 201566 - 202476 - 57314 - interni 223 e 217.

Il Centro di Raccolta della Provincia di Pesaro risponde invece ai numeri (0721) 67041 - 32610.

Il Centro di Raccolta del Comune di Ancona è al numero (071) 204174.

Il Conto Corrente Postale aperto dalla Regione ha il numero 11934601 («Fondo solidarietà Terremoto Meridione - Regione Marche»).

Quello aperto dalla Provincia di Pesaro invece è il numero 10979615 («Amm. Prov. Pesaro e Urbino - Fondo pro-terremotati Basilicata e Campania»).

Il CCP della Croce Rossa, infine, è il numero 300004 («CRI, via Toscana, Roma, «pro-terremotati» novembre '80»).

Nei centri colpiti lavorano muratori e tecnici di Jesi

Dal centro della Vallesina oltre ad un nucleo operativo sono partite dirette a Salerno due autocolonne con viveri e medicinali — Il gruppo CRI ha salvato cinque persone

JESI — Lo slancio di concreta solidarietà degli jesini e di tutta la gente della Vallesina verso le popolazioni del Meridione colpite dal terremoto, continua senza sosta ormai da una settimana. Le immagini di morte e distruzione trasmesse alla TV, il dolore dei vivi, i racconti e gli appelli degli scampati e dei soccorritori hanno scosso la coscienza di ogni cittadino: quando, venerdì sera, in apertura del Consiglio comunale di Jesi, il sindaco compagno Cascia ha invitato tutti i presenti a rispettare un minuto di silenzio per ricordare le vittime, ha espresso veramente la sincera commozione di tutti.

Gli jesini però non hanno reagito soltanto a parole: l'amministrazione comunale e la locale sezione della Croce Rossa Italiana si sono mobilitate sin dalle prime ore successive alla notizia dell'evento sismico ed hanno continuato per tutta la settimana ad organizzare e inviare aiuti.

Nelle prime ore di ieri è partito da Jesi, alla volta della provincia di Salerno, un gruppo operativo organizzato dal Comune tramite tecnici propri e composto da muratori, carpentieri e altri lavoratori di ditte private. Nella stessa zona li avevano preceduti due autocolonne con viveri, medicinali e materiale vario.

La prima, guidata dall'assessore Rocchetti e dal consigliere Fortunati è partita poco prima dell'alba di mercoledì. Giunti a Salerno, alla sede della Provincia, dopo 12 ore di viaggio, sono stati dirottati verso un piccolo centro vicino, il Comune di Padulla, 8 mila abitanti, sede della Comunità montana Vallo di Piano.

«Le case — hanno detto Rocchetti e Fortunati — avevano subito gravissime lesioni, ma nel paese non ci sono stati morti. La gente, impaurita, era sparsa per le strade. L'arrivo a Padulla, l'incontro con la popolazione, sono stati momenti che difficilmente potremo dimenticare: i nostri erano i primi aiuti che ricevevano a 70 ore dalla prima scossa». Due giorni prima era arrivato un autotreno da Bologna, ma era stato requisito dalla Prefettura e dirottato a Potenza. E' solo un esempio della disorganizzazione e delle disfunzioni dell'apparato statale che saranno poi denunciate da tutti gli abitanti delle zone terremotate.

Ma i cittadini di Padulla hanno fatto da soli: «Già prima che fossimo arrivati — dice ancora Rocchetti — avevano già approntato un piano per la distribuzione del materiale, così, ad esempio, i 60 quintali di latte che avevamo portato e di cui essi non avevano bisogno, sono stati inviati agli abitanti dei centri vicini, completamente distrutti».

Insieme al latte la colonna jesina aveva portato 20 tende, 90 sacchi a pelo, 300 coperte, 100 eskimo per bambini, 45 letti completi (offerti dai comuni di Monteroberto e Montecarotto), medicinali, viveri. La seconda autocolonna, partita giovedì notte e guidata dall'assessore Rocchetti e dal consigliere comunale Sassaroli, ha portato ad Eboli il gruppo della solidarietà degli jesini: 40 quintali di carne offerta dalla ditta Baldi; 25 quintali di pane offerti dai panificatori jesini; 150 coperte donate dalle studentesse dell'ITF, sacchi a pelo e vestiario raccolti tra i lavoratori della FIAT-Trattori, viveri per un milione e mezzo messi a disposizione dal consiglio di amministrazione e dalla mensa aziendale degli ospedali riuniti, coperte consegnate da singoli privati al centro di raccolta organizzato dal Comune.

Alla volta di Eboli sono anche partiti 25 giovani aderenti alla AGESCI (scout), dotati di equipaggiamento autosufficiente, con un mezzo messo a disposizione dall'amministrazione comunale.

Anche la sezione jesina della Croce Rossa Italiana si è impegnata con tutte le sue forze: un gruppo di sei volontari, fra cui due medici, Francesco Bravi e Guido Pratillo (gli altri erano Sergio Maccio, Elvio Pastore, Dario Romagnoli, Giorgio Tomassetti) era stato messo in preallarme sin dalle 22,30 di domenica. Poi, verso la mezzanotte, è arrivato l'ordine di partire per Salerno insieme ad altri volontari di Ancona, Senigallia e Pesaro.

La colonna, complessivamente 14 persone con 4 ambulanze e 3 tende da campo, è giunta a destinazione verso le 5 di lunedì, ma ha dovuto attendere sino a dopo mezzogiorno il permesso della Prefettura (soltanto alle 10 del mattino qui si è tenuta una riunione) e il nome della località a cui erano destinati: Peora, un centro di 4-5000 abitanti al confine tra le province di Salerno e Avellino, completamente crollato.

Il gruppo della Croce Rossa Italiana jesina ha potuto salvare una bambina e 4 anziani. «Un uomo — dice ancora il dott. Bravi — abbiamo potuto estrarlo subito dalle macerie, poi abbiamo dovuto lavorare per cinque ore attorno ad una donna. Lei era in vita, ma per altre tre persone non c'era più niente da fare. Il giorno dopo abbiamo cercato per altre 4 ore e purtroppo inutilmente: due donne erano decedute poco prima di essere estratte». Il primo gruppo dei volontari è rientrato a Jesi alle prime ore di mercoledì ma nello stesso giorno due altre ambulanze sono ripartite per Sant'Angelo dei Lombardi e dovrebbero rientrare oggi.

Luciano Fancello

Al Supercinema Coppi di Ancona

Pippo Franco è il CASINISTA più incasinato d'Italia

Nuova società rileva la fabbrica

L'«Italflex» salvata in extremis: nessun operaio perde il posto

Era già stato dichiarato il fallimento, ma il sindacato è riuscito a siglare l'accordo

ANCONA — Fra tante fabbriche in grave crisi economica e produttiva e con oscure prospettive per il futuro, una notizia positiva: la «Italflex» di Ancona, fabbrica dell'indotto calzaturiero con circa 50 lavoratori, ha risolto positivamente la sua crisi, garantendo la salvaguardia del posto per tutti i dipendenti.

Entrata in crisi finanziaria per il grosso scoperto con gli istituti previdenziali ed impossibilitata ad accedere al credito bancario, la «Italflex» ha ricevuto il «colpo di grazia, dopo un anno già trascorso fra mille difficoltà, dalla crisi generale che ha investito il settore calzaturiero.

La battaglia del sindacato ha però ottenuto la continuazione dell'attività produttiva fino a questa stagione, grazie anche al fattivo impegno di Comune e Regione.

Uno sforzo non irrilevante, che ha permesso però, una decina di giorni fa, la svolta risolutiva: la firma di un accordo fra FULTA, Consiglio di Fabbrica e alcuni imprenditori marchigiani, in base al quale si dà vita da parte di questi ultimi ad una nuova società di gestione che, rilevando lo stabilimento, continuerà l'attività all'incirca nello stesso settore merceologico.

E' stato così che, grazie alla sigla dell'accordo, nessun dipendente della ex «Italflex» è stato posto sul lastrico dall'avvenuta dichiarazione di fallimento, operata nei giorni scorsi dal Tribunale di Ancona.

La FULTA sollecita ora un rapido compiersi degli adempimenti tecnici, affinché si arrivi al più presto alla stipula del contrasto di affitto e quindi alla ripresa dell'attività.

Presentata la piattaforma per il contratto integrativo regionale

Per il sindacato anche nell'autotrasporto la parola d'ordine è «programmazione»

Le richieste avanzate per migliorare le condizioni di lavoro e creare nuovi occupati - Necessità di una Consulta permanente - Riforma della Motorizzazione

ANCONA — Il settore dell'autotrasporto merci, di vitale importanza in una regione come le Marche dalle difficili caratteristiche territoriali e dalla distribuzione degli insediamenti economici alquanto dispersa, sta entrando in un periodo cruciale: i tre sindacati regionali dei trasporti della CGIL-CISL-UIL hanno infatti presentato in questi giorni alle controparti padronali la piattaforma rivendicativa per il contratto integrativo regionale.

Facendo seguito alla presentazione del documento complessivo della Federazione Sindacale Unitaria delle Marche sull'intera partita dei trasporti e dopo una ampia consultazione all'interno della categoria, le proposte sindacali rappresentano — come dice un documento diffuso ieri — «un momento importante della battaglia sostenuta dal sindacato per la riforma del settore, attraverso una politica di programmazione che realizzi l'integrazione ed intermodalità fra i vari modi di trasporto, ai fini di una maggiore economicità ed efficienza del trasporto delle merci».

La piattaforma fa riferimento alla necessità di incontri periodici con le controparti imprenditoriali, la Regione e gli Enti Locali, «per esaminare — spiega il documento — i piani di intervento a livello territoriale e aziendale, i programmi di investimento per la costruzione delle infrastrutture merci e il rinnovo del parco automezzi, i livelli occupazionali nel settore».

Fondamentale, nelle richieste integrative al contratto, il punto riguardante il miglioramento delle condizioni di lavoro, a cominciare dalla organizzazione produttiva: riduzione del «nastro» lavorativo e delle prestazioni straordinarie, diversa raccolta e distribuzione delle merci, migliore utilizzo degli impianti.

L'obbiettivo ultimo, dichiarito, è quello di elevare il numero degli occupati nel comparto.

Proprio in questa sede, si parlava fra l'altro di istituzionalizzare il confronto fra le varie parti in causa, costituendo una Consulta regionale permanente

Nello stesso documento si sottolineava inoltre la necessità di riformare l'apparato della Motorizzazione Civile e di liberalizzare l'A 14 per il traffico pesante.

Un paese «rosso», S. Giorgio di Pesaro

La sezione è malandata? «La sistemiamo con un paio di giorni di ferie»

SAN GIORGIO DI PESARO (Pesaro) — La sezione, un locale un po' vecchiotto al centro del paese, è colma di compagni; si attende l'arrivo del segretario regionale del partito Marcello Stefanini per una iniziativa singolare e significativa l'incontro con i nuovi iscritti al PCI per il 1981.

Sì, perché in questo piccolo comune di bassa collina, non diverso da altri che vivono di agricoltura e di piccoli insediamenti produttivi, e che ha conosciuto il dramma dello spopolamento negli anni dell'abbandono delle campagne, la sezione comunista ha raggiunto, anzi superato, l'obiettivo pieno del tesseramento ben prima della data che coincide con il 60. della fondazione del partito.

A San Giorgio di Pesaro, 1.500 abitanti, amministrazione di sinistra largamente confermata dagli elettori lo scorso giugno, i compagni mostrano subito, con orgoglio, i dati: gli iscritti passano da 122 a 135, tredici reclutati e 111 per cento dell'obiettivo; la media tessera è salita dalle 6 mila lire del 1980 alle attuali 9 mila.

In un momento in cui sembra prevalere la sfiducia e il particolarismo, non c'è male. Ma come hanno fatto?

«La risposta è semplice — afferma il compagno Roberto Landini, un giovane artigiano che alterna la sua attività con l'impegno di segretario di sezione — c'è fiducia nel PCI e nella sua politica; c'è fiducia nel gruppo dirigente locale; c'è fiducia nell'amministrazione comunale. Per questi motivi, essenzialmente, credo che i giovani si stiano avvicinando a noi sempre più numerosi».

Interrompiamo lo scambio di idee con il compagno segretario perché la riunione ha inizio. Stefanini doveva incontrarsi con i 13 reclutati, una sorta di riunione «ristretta» (questa, almeno, era l'intenzione dei compagni) che si è però quasi spontaneamente trasformata in una affollata assemblea.

Tutti, e i giovani in particolare, seguono l'esposizione del segretario regionale che «chiude» ben presto per ascoltare i «nuovi». Gli argomenti sono parecchi: il terremoto, la crisi politica ed economica, gli scandali, il rapporto col sindacato, il partito. I nuovi iscritti sono un poco intimiditi, e allora a rompere il ghiaccio sono i compagni «anziani». Inizia il sindaco Marino Gargamelli. Iscritto dal 1943, diffonde ininterrottamente da quell'anno ogni domenica l'*Unità*. Ricorda com'era difficile far politica per i comunisti nel dopoguerra, «quando era un successo riunirsi con tre o quattro contadini a Spicello o a Montecucco. Oggi, pur tra tante difficoltà, abbiamo costruito la forte organizzazione che voi giovani dovete aiutarci a consolidare». Poi intervengono l'assessore Samuele Gabellini, Dino Gargamelli un dirigente contadino, Attilio Gasponi il vulcanico segretario comunale

I «nuovi» (tra essi c'è anche una ragazza, Loretta di 18 anni) pur stimolati ad esprimersi, sono ancora timorosi, poi finalmente Giampaolo, 21 anni, operaio in una azienda di confezioni, vince l'impaccio ed interviene su alcune questioni sindacali.

La parola torna nuovamente al segretario regionale Stefanini rileva l'importanza del passo compiuto dai nuovi iscritti, «ma non basta questo — aggiunge — è necessario impegnarsi direttamente nell'azione politica, prepararsi, lottare di più nell'attuale situazione, perché sulle nostre spalle ricade la grande responsabilità di far uscire il paese dalla crisi».

La riunione si conclude con alcuni impegni immediati di lavoro: alcuni compagni prenderanno un paio di giorni di ferie per rimettere a nuovo la sezione, «per renderla più accogliente». e due o tre giovani fin da oggi affiancheranno il compagno Gargamelli nella diffusione dell'*Unità* perché entri nel maggior numero possibile di case dei lavoratori di San Giorgio di Pesaro la «voce» del PCI.

Ricordo

Ricordando il caro compagno Alvarez Giambartolomei ad un mese dalla sua scomparsa il compagno Fernando Lorenzoni ha fatto pervenire all'Unità la somma di lire 15.000. La redazione ringrazia.

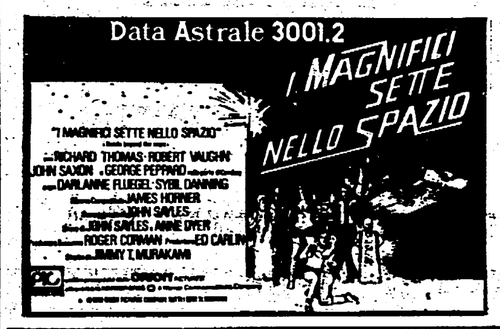
Telepesaro

ORE 12,30: Candid Camera; 13; Film Ringo e Gringo contro tutti; 14,30: Sottocanestro; 15,30: Superclassifica show; 16,15: Cartoni animati; 17,30: Uno spazio per la musica; 18,15: Pallavolo femminile: Fano-Ancona; 19: I nostri programmi; 19,15: Uno spazio per la musica; 20: Cartoni animati; 20,25: Telepesaro giornale; 21: Film Fantasma di Soho; 22,30: I nostri programmi; 22,45: Film Belladonna.

SENSAZIONALE
DAL 1° DICEMBRE APERTURA
CENTRO VENDITA
ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
MAGA. RI.
FABBRICHE di gran prestigio come:
CARRERA - LEBOLE - VALENTINO - PUCCI
BASSETTI - RAGNO - REDE - LOVABLE
vendono direttamente al consumatore offrendo qualità con la politica del gran risparmio.
MAGA. RI.
Il Centro Vendita per Tutti
PESARO - VIA BRAMANTE 26 - 28 - (Zona Mercato)

Nuovo reparto ai Magazzini GABELL
GABELL SPORT
MARINA DI MONTEMARCIANO
Piazzale Marinella - Tel. 916.128
particolarmente attrezzato per lo Sport sulla neve:
SCI - ATTACCHI - SCARPONI
DOPOSCI - GIACCHE con Piumino
MAGLIONI - PANTALONI
prodotti dalle migliori case specializzate.
I MIGLIORI PREZZI NEL SETTORE

Al Cinema NUOVO FIORE
PESARO
I PIU' STRAORDINARI BANDITI DELLE STELLE



AZIENDA VINICOLA
BONCI P. & G.
CUPRAMONTANA
ITALIA
Tel. 0731/78266

- VERDICCHIO dei Castelli di Jesi d.o.c. classico
- ROSSO PICENO d.o.c.
- CASA NOSTRA a ferment. naturale in bottiglia
- SPUMANTE Verdicchio Brut